

# ***GIOVEDÌ' SANTO***

## **Il giorno del DONO**

### **UNA TAVOLA MOLTO SPECIALE**

Il piccolo Michele aveva dei genitori un po' "strani": invece che portarlo al ristorante in occasione della sua Prima Comunione, gli fecero un discorsetto che suonava più o meno così:

*"La festa è la tua! Tu farai il piano del menù, mamma dirigerà i lavori di cucina e tu inviterai chi vuoi. La festa è tua o no?!"*.

Il piccolo Michele non si fece pregare e stabilì un menù a misura di bambino: antipasti a suon di patatine (fritte da mamma, però), lasagne al forno alla bolognese e da ultimo una bella torta gelato. Diramò anche gli inviti, ma tenne segreta la loro identità.

Due giorni prima, mamma, un tantino preoccupata, gli chiese:

*"Ma puoi almeno dirmi quanti sono?"*.

*"Dodici"*, rispose serio, e non gli poté tirar fuori nessun'altra notizia.

Forse perché era timido, un po' silenzioso, riflessivo anche troppo. Almeno così appariva ai genitori e alle maestre.

Ma venne il tanto atteso giorno; dopo la celebrazione in chiesa, che terminò giusto alle dodici, a casa cominciarono ad arrivare gli invitati. A dire il vero, mamma si aspettava una fila di amichetti e invece... i primi che comparvero furono tre nigeriani, papà, mamma e bambino, vestiti con gli abiti tradizionali, molto solenni e ... imbarazzati.

Poi arrivò il vecchietto mezzo sordo dell'ultimo piano, quello che si lamentava sempre quando qualcuno lasciava aperto l'ascensore; poi arrivò una famiglia di cinque persone che abitavano in frazione, di cui mamma conosceva solo di vista un figlio, perché aveva giocato insieme a Michele in polisportiva.

Poi arrivò un'anziana maestra e non fece nemmeno in tempo a chiedersi dove mai il suo bambino l'avesse conosciuta. E quando finalmente arrivarono due amici del figlio, mamma respirò e li accolse quasi come salvatori, perché almeno lei conosceva bene come si chiamavano!

Appena papà e mamma cominciarono a chiedersi come avrebbero mai potuto intrattenere persone così diverse, il piccolo Michele li fece accomodare, pronunciò il nome di tutti, giocò a far imparare a ciascuno il nome degli altri e creò un'atmosfera così festosa che tutti mangiarono volentieri, giocarono, divennero un poco amici.

Altro che timido!

Il piccolo Michele si rivelava giocoso, interessante, libero, amichevole.

Si vedeva che aveva proprio pensato a ciascuno e che voleva che tutti si trovassero bene alla sua festa.

La sera, quando tutti se ne furono andati, un po' stanchi, ma entusiasti, i genitori cercarono di cavare qualche spiegazione a quel figlio misterioso e sorprendente.

Lui, che ormai crollava dal sonno, spiegò che i suoi ospiti erano dodici come gli amici di Gesù, il quale aveva detto che dobbiamo volerli bene, tutti.

Aggiunse, caso mai mamma e papà non avessero ben capito, che era proprio il giorno della Prima Comunione dei suoi dodici amici, fatta da Gesù in persona. Poi si addormentò, lasciando i genitori a guardarlo un po' frastornati, come se lo vedessero per la prima volta.

→ Certamente tu hai capito a quale Prima Comunione si riferiva il piccolo Mario: sottolinea l'espressione che ti piace di più tra le seguenti che sono tutte giuste:

- è l'Ultima Cena, quando Gesù benedice il pane e il vino
- è il pasto pasquale, quando Gesù istituisce l'Eucaristia
- è la Cena da lui tanto desiderata, per stare con i suoi e donare loro il suo Corpo e il suo Sangue

Ecco come Gesù prepara la sua Ultima Cena (Marco 14, 12-16):

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero:*

*"Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?".*

*Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro:*

*"Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi".*

*I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.*

Di sicuro in questo racconto avrai trovato parole un po' strane; prova a sottolinearle.

Sicuramente hai sottolineato: **immolare la Pasqua e azzimi.**

Per i discepoli di Gesù, ebrei come lui, erano parole notissime, come dire per noi: "vado in ferie" o "mandare un messaggino": se uno non ha mai fatto esperienza di partire per le vacanze o di un telefonino, non potrà capire che "messaggino" non significa solo un messaggio piccolo.



Se tu avessi la fortuna di conoscere un coetaneo ebreo, potresti chiedergli il significato che stiamo cercando (fallo davvero se ne conosci uno!), ed egli ti risponderebbe così: "E' la **Pesach!**", cioè la Pasqua ebraica, una festa che da noi dura una settimana a partire dal 15 del mese di **Nisan**" (è un mese che sta tra marzo e aprile).

**Pesach** viene dalla radice *pasach*, che vuol dire "**passare oltre**": perché ricorda che l'Agnello è passato oltre la casa degli ebrei in Egitto, mentre ha punito le case degli egiziani, come ci racconta il libro dell'Esodo.

**Pasqua** dunque vuol dire **passaggio** e celebra la memoria dell'uscita (Esodo) degli schiavi ebrei dall'Egitto.

Durante questi giorni, nelle case degli ebrei si mangiano gli azzimi e cioè pane non lievitato in ricordo del fatto che, nella fretta di fuggire dall'Egitto, i loro avi non ebbero il tempo di far lievitare la pasta del pane. Gli **azzimi** non sono che farina e acqua impastati (un po' come le nostre "piadine") cotti poi sulla brace

Inoltre il tuo amico ebreo troverà sulla sua tavola:

L'**agnello arrostito**, perchè con il suo sangue, vennero segnate le porte delle case ebreo.

Il **vino**, che è simbolo di gioia e viene bevuto nei momenti particolari della cena.

Il **charoseth**, che ricorda la malta che gli Ebrei dovevano preparare per fare i mattoni per le costruzioni egiziane, è composto di frutta fresca e secca.

Le **erbe amare**, che simboleggiano l'amarrezza della schiavitù in Egitto.

L'**uovo sodo**, simbolo dell'eternità e della vita, non avendo un punto d'inizio e di fine.

**Vuoi sapere quando inizierà la Pasqua nei prossimi anni per il tuo amico ebreo e per i cristiani cattolici?**

PASQUA per gli EBREI	PASQUA per i CRISTIANI CATTOLICI
- Nel 2014, il 15 di Nisan cadrà il 15 aprile	- Nel 2014, domenica 20 aprile
- Nel 2015, il 15 di Nisan cadrà il 4 aprile	- Nel 2015, domenica 5 aprile
- Nel 2016, il 15 di Nisan cadrà il 23 aprile	- Nel 2016, domenica 27 marzo
- Nel 2017, il 15 di Nisan cadrà il 11 aprile	- Nel 2015, domenica 16 aprile
- Nel 2018, il 15 di Nisan cadrà il 31 marzo	- Nel 2015, domenica 1 aprile
- Nel 2019, il 15 di Nisan cadrà il 20 aprile	- Nel 2015, domenica 21 aprile
- Nel 2020, il 15 di Nisan cadrà il 9 aprile	- Nel 2015, domenica 12 aprile

Come vedi le date si spostano, e questo accade perché seguono un calendario lunare!

Dunque, il primo giorno degli azzimi si immolava un agnello pasquale (per la famiglia o per gruppi di famiglie) sempre in ricordo dell'ultimo pasto degli ebrei nella notte dell'Esodo dall'Egitto:

**"Immolare la Pasqua"** vuol dire dunque uccidere un agnello.

Vedremo più avanti il significato dell'Agnello per i cristiani!

Gesù ci tiene a mangiare la Pasqua con i suoi amici.

Ma quando è a tavola con i suoi nella "sala superiore" succede qualcosa che nessun ebreo (e nemmeno nessuna persona, di nessuna religione!) avrebbe mai potuto immaginare.

Leggi attentamente (*Marco 14, 22-24*):

*Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo:*

***"Prendete, questo è il mio corpo".***

*Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse:*

***"Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti".***